

CASO CLINICO

Terapia fotodinamica: due casi di applicazione clinica

Terapia fotodinamica nella disinfezione parodontale

L'abbinamento di un trattamento antimicrobico locale a lento rilascio (antibiotici e clorexidina) durante la terapia parodontale non chirurgica è un supporto spesso necessario e razionale per ridurre la carica batterica sottogengivale e i suoi effetti nocivi sul parodonto. I costi eccessivi, la scarsa reperibilità dei prodotti e la difficoltà di posizionamento di alcune formulazioni ne rendono limitato l'utilizzo. La terapia fotodinamica con FotoSan 630 (Dentalica) agisce sui batteri grazie all'abbinamento di una fonte di luce che attiva una sostanza reagente (blu di toluidina, TBO) creando un fenomeno ossidativo citotossico per il biofilm batterico.

Questo sistema è di facile utilizzo e permette di trattare più siti contemporaneamente contenendo i costi del trattamento per il paziente. Ho introdotto questo sistema di fotodinamica di recente nella mia pratica con buoni risultati clinici e ne sto valutando le diverse applicazioni.

Caso clinico

Il caso clinico presentato mostra il risultato dell'abbinamento della terapia strumentale alla terapia fotodinamica. Edema, sondaggio e sanguinamento evidenziano la sofferenza dei tessuti parodontali (fig. 1). La paziente riferisce un sanguinamento spontaneo della zona. Si decide di trattare tutto il primo



> Fig. 1: condizioni prima del trattamento

sestante (S.1) attraverso i seguenti passaggi: debridement parodontale ultrasonico, lavaggio delle tasche con soluzione sterile, leggera asciugatura con coni di carta

assorbenti nel solco, applicazione del reagente Tbo di media viscosità (nei superiori rimane maggiormente nel sito), utilizzo della luce Led FotoSan 630 con puntale drit-



> Consuelo Sanavia, igienista dentale in Asti e Tortona e docente alle Università di Genova e Roma Sapienza



> Fig. 2: condizioni dei tessuti a 15 giorni dal trattamento

to e corto e lavaggio del reagente con soluzione sterile. Il controllo a 15 giorni dalla terapia (fig. 2) evidenzia la riduzione del sanguinamento dell'area trat-

tata (S.1), la riduzione dell'edema gengivale e la paziente riferisce di avere percepito il miglioramento e la scomparsa progressiva del sanguinamento gengivale.



Tante lampade per fare luce, una sola lampada per curare le gengive.

FotoSan 630. Provala su paziente.

Il modo migliore per testare la semplicità e la rapida efficacia della terapia fotodinamica è provarla.

Inquadra il QR code e compila il modulo oppure chiama il numero verde e prenota una prova senza impegno.



Numero Verde
800 70 71 72

Terapia fotodinamica nella disinfezione delle superfici dentali

White Spot Lesion (Wsl) è il termine anglosassone che designa una lesione cariosa iniziale dello smalto. La loro comparsa, soprattutto sulla superficie vestibolare degli elementi dentari antero-superiori, compromette sia i risultati estetici che l'integrità dello smalto, trattandosi di macchie visibili e di lesioni cariose sia pure iniziali.

Lo Streptococco mutans è il batterio patogeno maggiormente associato al processo carioso in fase iniziale. Siccome il processo carioso è provocato dall'azione acidogena della placca batterica sui tessuti duri, le terapie convenzionali di igiene orale possono portare un esito positivo nella prevenzione e nel trattamento di tali patologie garantendo la diminuzione e la differenziazione del biofilm patogeno. Per migliorare tali risultati, alla terapia convenzionale è importante affiancare nuove tecnologie che permettano di sviluppare protocolli terapeutici miniminvasivi che ne esaltino l'efficacia, come l'impiego della terapia fotodinamica per la decontaminazione delle lesioni cariose. Diversi studi in vitro hanno dimo-

strato il potere decontaminante della tecnologia fotodinamica abbinata al reagente Tbo che permette l'abbattimento quasi totale delle specie batteriche patogene mediante tecniche miniminvasive che rispettano l'ambiente orale.

Una volta decontaminato il sito affetto da lesione cariosa iniziale, si può passare alla remineralizzazione delle Wsl mediante l'impiego di prodotti fluorati ad uso locale in forma di gel, vernici o schiume e prodotti a base di caseina e calcio fosfato in associazione ad antimicrobici, xilitolo e probiotici per il mantenimento igienico quotidiano.

Caso clinico

Il paziente presenta delle demineralizzazioni dello smalto diffuse nelle aree cervicali. Con il rivelatore tri-tonale si evidenziano le aree con presenza di batteri acidogeni (fig. 3). Dopo un'accurata detersione, le aree interessate vengono trattate con il reagente Tbo ed esposte alla luce Led per 30 secondi a dente (fig. 4). Dopo aver lavato il reagente dalla superficie dentale il paziente viene trattato con una crema remineralizzante; seguirà poi un protocollo remineralizzante domiciliare.



> Fig. 3: aree cervicali demineralizzate



> Fig. 4: irradiazione con luce Led FotoSan 630